

Intervista "in esclusiva" del Gazzettino

Davide Viziano e GeNova 2004

- Presidente, abbiamo superato il giro di boa e siamo giunti ad un trimestre dalla fine dell'anno 2004 che vede Genova "Capitale Europea della Cultura": qual è il suo consuntivo a oggi e quanto può dirsi soddisfatto?

"Chiarisco subito che, per varie motivazioni, l'anno della cultura non si chiuderà a dicembre, bensì a metà febbraio. Abbiamo, quindi, quasi un semestre ancora per proseguire nella nostra opera di valorizzazione di una città forzosamente rimasta ai margini della vita nazionale, intendo in ispecie quella culturale, per troppo tempo, per lunghi tempi... e non voglio nè mi interessa dire a causa di chi o di quale parte politica. A oggi, sì, posso ritenermi più che soddisfatto: e lo sono per l'alta affluenza di visitatori (la media giornaliera è di quasi 7.000!) che mai, prima di quest'anno intendo, avevano pensato o s'erano sognati di eleggere Genova a meta d'un loro itinerario turistico - artistico; per il numero di iniziative portate a termine, davvero eccezionali per Genova e mai viste in precedenza quando si poteva parlare di iniziative appena decorose, specie se rapportate con quelle di città europee. Sì, e lo dico con orgoglio, sono soddisfatto per essere riuscito a invertire una tradizionale... linea di fiaschi!"

- Quali sono stati i momenti nevralgici positivi e che l'hanno indotta a impegnarsi al massimo? "L'avvio è stato indubbiamente il momento più critico. Incertezze e titubanze, perplessità e rallentamenti emergevano ad ogni piè sospinto da parte di varie componenti, da parte di tanti non usi a prendere decisioni coraggiose (e anche, perché no?, rischiose) e ad assumersene la responsabilità. Forse, e senza forse, decisionismo, coraggio e senso di responsabilità derivano dalla professione che esercito e ho saputo infonderli a chi mi stava vicino e collaborava con me. Una volta delineato l'ampio e dettagliato programma, una volta tracciata la strada con sicurezza, il successo più pieno ha arriso fin dall'inizio, alla mostra dedicata a Rubens attirando ben oltre duecentomila visitatori e, chissà, convincendo anche i soliti mugugnoni e i soliti "maniman"..."

- Indubbiamente è proprio della natura umana e del corso delle cose che non tutto fili liscio o col vento in poppa: quali, secondo lei, gli aspetti, se non negativi, ancora suscettibili di miglioramento in questa fase che s'avvia alla conclusione?

"Eh, sì, ce ne sono aspetti suscettibili di forte miglioramento. Il primo e più evidente aspetto, stavo per dire lapalissiano, è quello della comunicazione: a che vale, affermerebbe Monsieur de Lapalisse, fare e avere cose bellissime se non si fa sapere e non se ne diffonde la conoscenza? Il secondo aspetto riguarda le risorse: erano quelle che erano, e s'è dovuto amministrarle con estrema oculatezza e cognizione di causa; e, lo sappiamo tutti, per la cultura le risorse sono sempre (e da sempre) limitate. Il terzo aspetto, che è stato (ed è) sotto gli occhi di tutti i genovesi (e non), riguarda il modo (o l'arte?) di fare accoglienza; l'accoglienza nella Capitale

Europea della Cultura proprio non ha funzionato e non funziona: tutti hanno visto i negozi e i bar chiusi, tutti hanno avuto a che fare e hanno dovuto scontrarsi con la scarsa disponibilità, fatta eccezione per taluni albergatori. Ma davvero non era possibile inventarsi e proporre pacchetti tutto compreso e con sconti a favore di turisti? Da questo punto di vista il comportamento della maggioranza degli esercizi è scaduto a livello paesano e non ha dato affatto l'impressione da città culturale. Siamo d'accordo che era un comportamento tutto nuovo e tutto da inventare, però..."

- L'abbiamo vista sovente in TV, fianco a fianco di grosse personalità. Vuole darcene brevi ritratti e sintetiche impressioni?

"È vero, Genova ha attirato molti vip troppo noti perché io li elenchi e ne tracci un ritratto. Comunque si sono visti circolare per Genova - e non era mai accaduto prima - numerosissimi personaggi politici e dello spettacolo letteralmente affascinati da una città che è apparsa loro una vera e propria sorpresa. Tutti - me l'hanno confessato - la immaginavano una città grigia e triste; hanno scoperto invece una città bella e piacevole, degna d'essere ancor più valorizzata e conosciuta per la sua arte e per la sua architettura, per il suo labirintico centro storico imponente e riservato a un tempo, per i suoi scorci mozzafiato, per i suoi carruggi unici per vivacità e animazione. Ho sentito parole di apprezzamento da tanti: da Veronica Berlusconi, da Alessandro Cecchi-Paone, da Maurizio Costanzo, dall'architetto Libenski che si è espresso al riguardo come meglio non si poteva; e altri, tanti altri ancora..."

- Da chi (enti e/o persone) ha avuto maggior collaborazione e sostegno? Chi, fin da oggi, intende ringraziare pubblicamente?

"Tutto il mondo cosiddetto pubblico, intendendo Regione, Provincia e Comune. È un mondo, quello pubblico, che, pur se spesso - a ragione - viene tacciato di inefficienza, si è dimostrato sostanzialmente collaborativo."

- Per quali ragioni, secondo lei, la scuola di ogni ordine e grado è stata tenuta ed è rimasta piuttosto ai margini o per lo meno non si è sentita né è stata sufficientemente coinvolta nella programmazione e nei programmi di "GeNova04"?

"La scuola doveva indubbiamente ricoprire il ruolo più significativo tra tutti gli utenti e i fruitori delle iniziative culturali messe in atto, ma chiaramente stava ai singoli istituti farsi coinvolgere nella programmazione e nei programmi di "GeNova04" e così, a dire il vero, è stato per il coinvolgimento nel Festival della Scienza. Sicuramente meglio ha operato l'Università promuovendo convegni e congressi interessanti e ottimi non solo per afflusso partecipativo ma anche per risultati perseguiti."

- A suo parere come bisogna agire in futuro e cosa occorrerà fare per mantenere il livello acquisito culturalmente da Genova?

"Premettendo che i successi sono stati conseguiti perché favoriti dalla costituzione di una Società Commerciale, snella e attiva, per fortuna del tutto svincolata dalla mano pubblica, di solito

pachidermica e lenta, è d'uopo affermare che il segreto per il futuro è sfruttare il grande slancio e il grande entusiasmo col favore e sulla spinta dei quali nel 2004 Genova ha compiuto un grande salto di qualità raggiungendo un livello di notorietà e riconoscibilità culturali mai prima raggiunti."

- Chi la sta intervistando ha trascorso a luglio 15 giorni nei paesi del Nord e si è immerso nello spirito artistico e culturale di capitali quali Oslo, Helsinki e Stoccolma. Le assicuro che ovunque si respira un'insolita atmosfera d'arte e di cultura intensamente viva e coinvolgente. Là mi sono spesso trovato a pensare alla mia Genova che con quelle capitali, secondo me, ha molto in comune: è d'accordo? in che cosa dobbiamo seguirne l'esempio?

"Non si può non essere d'accordo; e Genova è davvero una città internazionale che ha tanto in comune con le città nordiche citate, ma anche con molte altre città. La verità vera, però, è che Genova ha in più la storia, che là in quelle splendide città nordiche, non c'è: patrimoni d'arte e architettura e scavi archeologici da Luni a Ventimiglia. Genova ha, inoltre, dalla sua il clima e il paesaggio.



Davide Viziano, a destra, con il nostro Benito Poggio

Alla fine di tutto mi pare che il confronto sia a nostro favore, a favore di Genova... è solo questione di convincere e di convincersene sfruttando al meglio i nostri valori e le nostre bellezze."

- Lanciamo un messaggio: ripeterebbe l'esperienza che tanto l'ha coinvolta? Se sì, a quali condizioni?

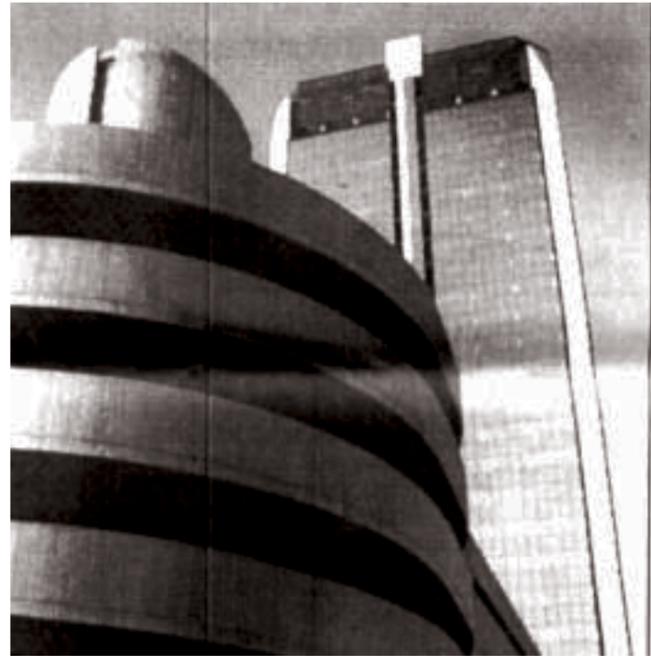
"Chiarisco subito che ripeterci l'esperienza perché è stata molto positiva; aggiungo che la ripeterci alle medesime condizioni che ho imposto e che, manco a dirlo, sono state immediatamente accettate: primo non essere pagato, secondo non essere condizionato, in una parola poter agire da "uomo libero" e da "uomo libero" lavorare per la

mia città. C'è, tuttavia, una condizione che auspicherei: un maggior coinvolgimento degli Enti Pubblici."

- Quale domanda non le ho posta e che avrebbe voluto le fosse stata rivolta?

"Devo fare sul serio i complimenti all'intervistatore. Mi è stato chiesto tutto e io credo, anzi sono convinto d'aver risposto compiutamente e senza reticenze. Un cordiale saluto ai lettori del Gazzettino Sampierdarenese col quale mi complimento per l'attenzione e l'interesse con cui ha seguito e dato notizia degli eventi che hanno costellato il 2004."

Benito Poggio



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**

cell. **320.23.84.550**

e-mail: **parktorresudsrl@tiscali.it**

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO